

330 *Item*, avisano esser nova ma non ferma, che'l castelan di Mus era stà a le man con il conte Lodovico di Belzoioso, et quello havia rotto con occision di 400 di soi; *tamen* non è per cosa certa.

*Adì 18.* La matina fo *lettere di Fiorenza di sier Marco Foscarì orator, di 10, con avisi vecchi di Roma.* La peste continuava de li; et quelli signori nel Conseio havevano fatto election di orator a far residentia apresso la Signoria nostra, in loco del presente orator, el qual ritornerà a Fiorenza. Et vegnirà domino Baldissera Cardutio doctor, qual lexe a Padova, et a requisition del Papa fo retenuto in Torreselle, et liberato andò a Fiorenza; sichè ritorna qui.

Vene l' orator di Franza mousignor di Baius, qual mal pol caminar per le sue gote, et ave audientia con li Cai di X.

Vene l' orator di Milan.

Vene l' orator di Fiorenza exponendo quanto havia hauto da soi Signori zercha il campo, et di danari mandati a Bologna per far fanti; et altre particolarità.

Vene uno nontio di la comunità di Forli con lettere di credenza, rechiedendo monition et fanti per custodia di la città; et if Serenissimo li disse .

Dapoi disnar fo deputato Collegio con la Signoria et Cai di X, per tratar la materia di la parte di 4 Consieri.

*Da Fiorenza, di 13, di l' Orator nostro.* Come hanno, la peste è a Roma grande, et *etiam* li in Fiorenza, et nel nostro campo. *Item*, che li cardinali Cortona et Cibo par vadino a Parma. Scrive haver di Barzelona, per lettere del 26 del passato, che par per fuste di mori sia stà preso . . . . . su le qual era il zeneral di San Francesco che andava in Spagna.

330\* Fo balotà alcune monition et danari per expedir sier Zuan Francesco Sagredo aceta Proveditor a Zervia.

Dapoi, sier Giacomo Badoer et sier Andrea da Molin Cai di X veneno in Collegio, et mandati tutti fuora, fono sopra la parte di 4 Consieri, li qual la voleno mitigar, che possino andar do di una caxada per eletion etc. Hor fo rimessa *etiam* doman a consultar, et sabado sarà Conseio di X con la Zonta per questo.

Noto. Heri morite pre . . . . . piovàn de San Zuan di Rialto et canonico di San Marco; et la sera fu sepulto, et questa matina fato l' exequie in ditta chiesa.

*Item*, heri fo fatto uno per di noze, di sier Marco Foscolo di sier Zacaria in la fia di sier Piero da cha' da Pexaro procurator, con dota ducati 10 milia; li dà contadi al presente ducati 2000.

Noto. La farina val in Fontego, la mior, lire 12 il staro.

Noto. Heri zonse in questa terra sier Stefano Viaro qu. sier Zuane, era castellan et camerlengo a Veia, mandato per sier Augustin Valier proveditor de li con custodia a li Cai di X, per haver tolto di denari di la camera; et fu preso nel Conseio di X lo mandasse qui, et fo posto in l'Armamento.

*Item* el ditto Proveditor di Veia scrive, come . . . . . armava . . . . . per andar a danni del Turcho verso Scardona, et certa coraria fata per turchi su quel di Segna.

È da saper: Sier Piero Lando capitano zeneral è ancora qui, perchè non se li ha potuto dar ducati 15 milia, come fo ballotà, a portar con lui, per non trovarsi. Venitiani valeno lire 7 soldi 10 l'uno, et monede venetiane danno una per cento. La gallia è sorta di là di Santo Antonio; *etiam* la gallia soracomito sier Hironimo Bernardo di sier Francesco, per andar in conserva.

*Copia di una lettera di Fiorenza, di 13 Luio 331 1527.*

In Fiorenza, oltre li altri mali di pericoli esterni, è una pestilentia atroce; et noi, benchè siamo for di la terra zerca mezo miglio, sottozasemo continue a questi instessi che fanno (*sic*) quei di dentro, perchè non si po' far guarda che vaglia; et bisogna che Dio li ponga la mano. Missier Stefano nostro tornò heri da Roma, qual è stato in castello; ha parlato al Papa et a messer Lorenzo . . . . . ch'è obstagio, et a quelli altri signori captivi. Et referisse le miserie inaudite loro et di tutta quella infelicissima città, quale è opressa da una crudelissima peste, di maniera che ve ne more tal zorno più di 500, et la più parte dice esser todeschi. Li spagnòli, *maxime* i personagi grandi et quelli che hanno modo, si sono retirati for di Roma a vigne et casali. Cussi tutti li signor Colonesi, nè si credeno debiano far expeditione di qui a parechi zorni, sì perchè attendeno la solution di la paga, sì per esser in discordia con li capi. Et dice che hanno sacheggiato la caxa al principe di Orangie, et lui fugato con qualche preiuditio di la vita; et che dimandano hora di comune concorso el signor Vicerè per loro Capitano zeneral, et hannoli fatto intendere